

Selfie di Noi



Istituto di Istruzione Superiore
Alessandrini Vittuone - Milano



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-32-9

Tutor Editing: Gianluca Minotti

Tutor Grafica: Giulia Negrini

Tutor Comunicazione: Alessandro Sansone

Tutor educazione all'affettività: Gianmarco Capogna

Autori

Christian Sorgente, Simone Criscione, Noemi Lenoci, Matteo Covelli, Simone Giannino, Diego Musmarra, Camilla Samà, Paolo Aprigliano, Federico Pagliarani, Massimiliano Beretta, Alessandro Panna, Elisa Pianta, Mario Andrea Quarantiello, Sergio Pastore, Prof. Antonio De Cristofaro, Diego Colombo, Loris Bussolotti, Damian Chiodini, Alessandro Mauri, Davide Bortot, Domenico Greco, Matteo Calini, Alessandro D'Alberti, Daniele Nicoletti, Matteo Crippa, Prof. Pisano, Riccardo Pozzi, Sabrina Galli, Luca Gambaro, Edoardo Barbaglia, Chiara Villa, Andrea Cislaghi, Marco Brambilla, Luca Castoldi, Cristian Ciccarelli, Federico Balocchi, Nicolò Cislaghi, Marco Fontana, Lorenzo Rinella, Enea Salerio, Dalila Parachini, Alessio Scarabello, Marco Ruggirello, Nicolò Antonini, Lorenzo Branca, Federica Fenoli, Greta Valentino, Daniel Cipelletti, Diego Cali, Federico Longoni, Clizia Portinari, Barbara Maviglia.

Editors, Correttori di bozze, Grafici, Marketing, Ufficio stampa:

Fabio Cassani, Matteo Cavaggion, Giovanni Chiappa, Riccardo Comoglio, Alessandro D'Alberti, Francesco Di Luzio, Simone Di Marzio, Daniel Di Perna, Mattia Flores, Niccolò Gasperini, Giulia Gianelli, Stanislav Hudz, Daniele Lioni, Matteo Lui, Alessandro Magistri, Massimiliano Massa, Pietro Musca, Stefan Alberto Nitu, Patrick Pagani, Leonardo Porta, Roberto Prina, Daniele Razzini, Massimo Rizzi, Andrea Rota, Mirko Saracchi, Gabriel Sauro, Christian Spadari, Andrea Vecchi.

Dirigente scolastico:
Carlo Vincenzo Manzo

Docenti:

Michela Panigo (ha assistito i ragazzi durante le ore pomeridiane); Annalisa Gragnani (per la parte grafica; ha anche aiutato nei collegamenti via Skype); Pierpaolo Scarnati (per la parte grafica). Si ringraziano tutti i Docenti che hanno promosso l'iniziativa nelle loro classi, i docenti del Consiglio di Classe della 3 A I, che hanno permesso lo svolgersi del progetto nelle loro ore di lezione, il prof. Renato Boldrini, collaboratore del Dirigente, che ha risolto molte questioni organizzative, la Segreteria, che si è occupata

degli aspetti tecnici e burocratici, e il personale dell'Istituto, per il suo lavoro meno appariscente, ma importante!

Docente referente:

Laura Scotti

PRESENTAZIONE

“... L’attività delle istituzioni scolastiche si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l’esigenza di migliorare l’efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento...” Dal Regolamento Autonomia.

Di conseguenza, per delineare le linee di identità del nostro Istituto, devo ricordare che la Scuola è un servizio alla persona che si sostanzia nelle azioni declinate nel Piano Triennale dell’offerta formativa che invito a consultare sul nostro sito istituzionale.

Servizio la cui etica si fonda su alcuni principi che ritengo fondamentali. La *responsabilità*, cioè la presa in carico dei bisogni educativi dei soggetti nella loro molteplice diversificazione; la *progettualità*, cioè la concreta rispondenza delle proposte e degli interventi rispetto ai bisogni evidenziati; la *collegialità*, cioè la capacità di rendere comune la progettualità educativa fra tutti coloro che ne hanno responsabilità, a garanzia di un processo unitario orientato verso obiettivi comuni; la *trasparenza*, cioè la capacità di manifestare in ogni azione la correttezza, in relazione alle finalità educative e di apprendimento di ogni studente, dell’operare di ogni attore dell’Istituzione scolastica.

Servizio, il cui fine generale è la *formazione dell’uomo e del cittadino*, che deve dare risposta ai bisogni educativi

individuali e alle nuove esigenze di formazione poste dallo sviluppo culturale, sociale ed economico.

Una scuola che si proponga di formare cittadini colti e consapevoli non può che operare nella direzione dello sviluppo di tutte quelle buone pratiche di lavoro e regole di comportamento che mirano a ridurre le cause della dispersione e della bassa efficienza.

Il nostro Istituto, pertanto, al fine di consentire al più alto numero di allievi di raggiungere gli obiettivi formativi generali propri dell'istruzione superiore e quelli specifici, culturali e professionali, propri dei singoli indirizzi proposti nel Piano dell'offerta formativa, mira a favorire lo *star bene a scuola degli studenti e di chi opera nella scuola*, a creare le condizioni affinché il diritto allo studio diventi anche diritto al successo, *a promuovere percorsi formativi* e una didattica di innovazione che portino ad una conoscenza dei propri interessi e a una consapevolezza rispetto alle proprie scelte e ai propri bisogni, *a costruire una rete di relazioni territoriali* per rendere consapevole l'inserimento dello studente nella vita attiva e produttiva, ad adeguare il percorso formativo rispetto alla domanda di fabbisogno professionale del Territorio, *ad utilizzare le nuove tecnologie* nella didattica, nell'organizzazione scolastica e come servizio per facilitare la circolazione capillare delle informazioni, la collaborazione e la condivisione delle esperienze, i rapporti tra docenti, genitori e studenti.

In questo quadro si inserisce il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro "Selfie di noi", proposto dalla Casa Editrice Gemma Edizioni. Approvato e condiviso dal Collegio dei Docenti e svolto lungo l'anno scolastico 2016/2017, il progetto ha rappresentato la concretizzazione di tutti i principi guida sopra

esposti attraverso azioni sia curricolari sia extracurricolari all'interno del progetto "Scuola aperta", attivo nell'Istituto, i cui protagonisti principali sono stati gli studenti, con la loro originalità, personalità e capacità di mettersi in gioco.

Operativamente, il progetto ha coinvolto gli studenti della classe Terza A Informatica. Hanno raccolto i racconti, precedentemente richiesti in prevalenza da alcuni insegnanti di Lettere dell'Istituto a "scrittori" di varie classi, hanno selezionato quelli che ritenevano più adatti alla pubblicazione, li hanno corretti, editati, impostati graficamente e riuniti in una creativa copertina di loro composizione, ottenendone ben due apprezzabilissimi volumi.

Soddisfatto del risultato finale, lo propongo al pubblico dei lettori, che ne decreterà, come sempre accade, il successo o l'insuccesso... ma sono sicuro che molti vi troveranno la piacevole sorpresa della freschezza e della creatività che i giovani hanno, e che sanno offrire a chi li sa ascoltare.

Carlo Vincenzo Manzo

Dirigente scolastico dell'I.I.S. "Emilio Alessandrini" di Vittuone

INTRODUZIONE

“La carta è paziente” annotava una grande ragazza nata quasi novant’anni fa, Anna Frank, nel suo struggente Diario.

Già, la carta è paziente. Ma i giovani di oggi non lo sono poi così tanto, con i loro pollici freneticamente martellanti su schermi sempre più sofisticati. Difficile convincerli a scrivere un tema, una riflessione, un pensiero personale ed elaborato.

Ma, forse, non un racconto... o addirittura a rendersi protagonisti della stesura integrale di un vero libro: è stata la sfida, proposta dalla casa editrice Gemma Edizioni, che ho deciso di raccogliere, pur di fronte ad alcuni colleghi scettici e ad una me stessa un po’ spaventata dall’impresa: “ma non eran da ciò le proprie penne” suggeriva il nostro padre Dante.

Ebbene, la classe Terza A Informatica dell’Istituto, magari solo in parte convinta, ha accettato questa sfida. E anche molti altri studenti dell’Istituto Alessandrini (nonché tre colleghi!) l’hanno vissuta in prima persona, scrivendo i racconti.

E poi la impervia montagna delle correzioni: che emozione vedere i miei alunni che, scoraggiati, mi chiamavano al loro pc: “Prof, ma guardi qui che frase ha scritto questo primino... non si sa da che parte rigirla!”: per la prima volta alleati, nella pazienza, sulla carta, propria e altrui.

Ce l’abbiamo fatta, anche se talvolta abbiamo temuto che fosse davvero impossibile, che anche la pazienza della carta, e la nostra, potessero avere un limite.

Ed ora siamo tutti più grandi, non solo perché i ragazzi hanno accumulato ore preziose per l’Alternanza scuola-lavoro. Non

solo perché molti alunni dell'Istituto vedranno il loro nome su un libro, che hanno contribuito a scrivere. Soprattutto perché abbiamo collaborato ad un'opera, e perché abbiamo scoperto che, oltre alla carta, anche noi possiamo essere pazienti, verso le fatiche e gli errori degli altri, ma anche, e in particolar modo, verso i nostri. E così siamo cresciuti. Insieme.

Professoressa Laura Scotti

Il Progetto Arret

«Houston, Houston, abbiamo un problema, abbiamo un problema».

Guardando dal mio oblò pensavo all'infinità e al vuoto dell'universo: le luci, i colori, la particolarità di questo paesaggio strano, diverso, non familiare, che al tempo stesso era bello, meraviglioso, unico. Le stelle, che dalla Terra sembravano solo puntini e che a volte si confondono con le luci degli aeroplani, da qui sono più luminose, reali, vere. Ero nella cabina di pilotaggio, nella mia astronave, in rotta verso un pianeta chiamato Arret.

Noi della NASA abbiamo trovato presenza di acqua su questo pianeta, quindi pensiamo ci sia vita. Sono da solo in questa missione perché ci sono stati dei disguidi. Oh, beh, non è che fossimo in tanti, avremmo dovuto essere in due, ma alla partenza il mio compagno non si è presentato perché stava male. Pff, stava male, va beh... Il sostituto, invece, si era ritirato per paura. Quindi dovevo scegliere se andare da solo o non andare più: credo che sia ovvio quello che ho scelto. Ho deciso di andarci perché è un viaggio nuovo, diverso, come quando da bambino fai il primo viaggio in aereo, ti senti emozionato, felice, non sai cosa ti aspetterà realmente, hai solo delle idee, immagini, ipotesi su quello che andrai a vedere. I miei pensieri si interruppero all'arrivo improvviso dei meteoriti; diciamo che la mia astronave mi aveva avvisato cinque ore prima, ma i pensieri...

Presi il comando dell'astronave e girai tutto a sinistra. Incominciai a schiacciare pulsanti a caso. L'astronave tremava e il computer emetteva suoni molto fastidiosi. Fui costretto ad attivare l'ipersalto e così incominciai a viaggiare alla velocità della luce, raggiungendo quasi l'atmosfera del pianeta. Mi fermai e

vidi che il carburante non bastava per tornare a casa, quindi l'unica cosa da fare era atterrare. Entrai nell'orbita del pianeta e lo guardai: era contornato da un alone azzurro chiaro. Aveva vari mari e oceani di colore azzurro come il cielo della Terra. Le terre emerse erano di colore marroncino, rossastro e verde chiaro – più luminoso di quello delle piante.

Dopo aver trovato la zona di atterraggio, presi il volante, feci un grosso respiro e incominciai la manovra.

Entrato nell'atmosfera, la navicella incominciò a prendere fuoco: attivai il sistema di raffreddamento e, una volta spentosi il fuoco, ero atterrato. Misi subito la tuta, aprii la porta e con grande emozione scesi dalla scaletta, ma all'ultimo gradino mi fermai con il piede sospeso tra l'astronave e il terreno: stavo per lasciare l'ultima cosa che mi collegava al mio pianeta. Per placare quel sentimento opprimente di solitudine che mi era salito in gola, accesi la Go-pro e inquadrai il piede sospeso.

«Taaa, Taaa, Taaaaa, tatutu, emm... scu... scusate sono emozionato, volevo fare la canzone di quel famoso film ma, non me la ricordo ahah», misi il piede su quel terreno verde: era soffice, molle. «Ora sono appena atterrato, dopo una manovra perfetta», anche se non era per niente perfetta, ero pure atterrato storto. «Questa sostanza verde, che sembra radioattiva, è morbida, il cielo è strano, dall'esterno riuscivo a vedere il terreno, ma da qui non si vede il sole», era una sensazione insolita.

Mi guardai intorno e vidi una montagna: decisi di andarci.

«Sono passati tre anni dal lancio dell'astronave C2140 che doveva arrivare sul pianeta Arret: non abbiamo avuto alcun segnale. La NASA ha rilasciato questa dichiarazione: "Austin Khirson era un grand'uomo, sia come persona che come astronauta. Ci dispiace di averlo perso, ma è il rischio del mestiere". Non si sa se sia morto realmente oppure no; la NASA forse ha abbando-

nato il progetto Arret: che cosa sarà successo? È ancora vivo?

Molti pensano e sperano in un suo ritorno... Forse un giorno tornerà».

Christian Sorgente, 2AI

